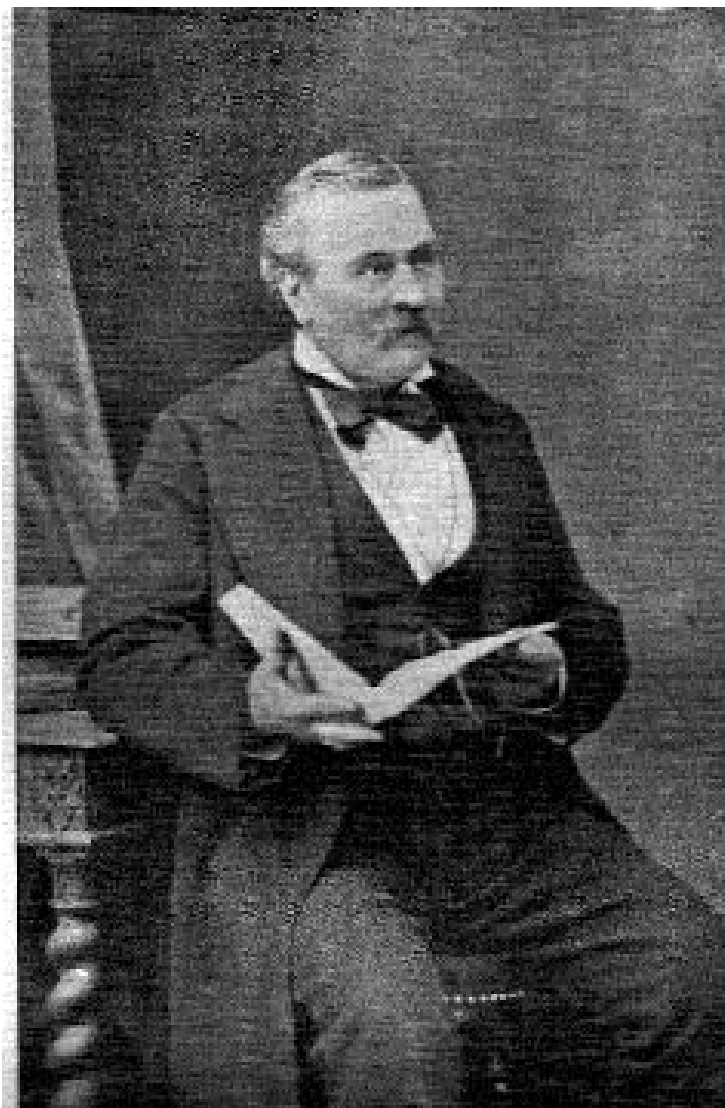


ENRICO DELLE SEDIE: UNA VOCE RITROVATA



Ritratto di Enrico Delle Sedie in *Musicisti livornesi* di Arnaldo Bonaventura

Nello splendente diadema dei musicisti livornesi è presente una preziosa perla caduta nel dimenticatoio: Enrico Augusto Delle Sedie, baritono, insegnante, trattatista.

La vita di questo cantante, a molti sconosciuto, sembra uscire da un

feuilleton di fine Ottocento: Delle Sedie nasce a Livorno il 17 giugno 1824, da umili origini; il padre Arcangiolo è commerciante e Enrico lavora con lui¹ fino al 1848.

Partecipa come volontario alla prima guerra di Indipendenza a Curtatone, viene imprigionato dagli austriaci a Theresienstadt (Terezin in Boemia); dopo la liberazione, nel 1849, entra nella milizia toscana² e difende Livorno con il grado di tenente; questo è attestato nel carteggio avuto con l'amico tipografo Francesco Vigo³:

Mio carissimo amico ti ringrazio sinceramente per l'invio che ti sei compiaciuto di farmi del libretto d'ammissione alla società dei Veterani del 1848-49 nel titolo che mi si accorda vedo che non si parla del mio servizio del 1849 nel quale partecipai alla difesa di Livorno col grado di tenente nel Battaglione Frisani.

Dopo la difesa di Livorno, né le fonti consultate né lo stesso Delle Sedie ci aiutano a capire come e in quale modo egli si accorge di *avere una bella voce di baritono e singolari attitudini all'arte*⁴; sappiamo comunque che comincia lo studio del canto con i maestri Cesario Galeffi⁵ e Persanola⁶, mentre cura la recitazione con l'attore Luigi Domeniconi⁷.

Nell'estate del 1851 debutta al teatro di S. Casciano (Firenze) con una compagnia di dilettanti diretta dal maestro, nonché editore di musica, Ferdinando Lorenzi (che divenne bibliotecario-archivista dell'Istituto musicale fiorentino)⁸ ma non è chiaro se nel *Nabucco* di Verdi⁹ (nel ruolo di Nabucco), nell'*Ernani* (Re Carlo) o nel *Barbiere* rossiniano¹⁰ (Figaro).

La consacrazione al successo avviene con *Rigoletto* a Firenze¹¹: è proprio nel ruolo del buffone di corte che il giovane baritono riscuote l'approvazione delle platee poiché presenta un'interpretazione alternativa e personale rispetto al modello tradizionale creato da Felice Varesi.

In questo periodo sposa il mezzosoprano Margherita Tizzoni, ex allieva del Conservatorio di Milano, abilissima pianista, amica e collega di Giuseppina Strepponi (moglie di Giuseppe Verdi); definita come una donna

*di supremo buonsenso, [che] comprese l'importanza e l'estensione dei servizi che l'opera sua non avrebbe potuto mancare di rendere alla carriera dello sposo, e non esitò un istante a rinunciare alla sua propria, per dedicarsi con tutta l'anima e con tutto il vigore di un'eletta intelligenza, alla nobile ed amorosa impostasi missione [...] dell'alloro decretato a Delle Sedie, non poche fronde competono a lei*¹².

Dal 1855 Delle Sedie si impone nei maggiori *teatri di cartello* a partire da Roma (teatro Argentina), a Milano (teatro Canobbiana), al Carlo Felice di Genova. Il 7 agosto del 1859 debutta al teatro alla Scala di

Milano in *Lucia di Lammermoor* ottenendo però un tiepido successo, viene definito infatti “il baritono senza voce”; sebbene non presentasse una voce particolarmente bella, riuscì comunque a supplire a tale carenza grazie al suo stile e modo di cantare volto all’espressività: *la sua voce non è potente, ma ha tale dolcezza e pastosità che squisitamente si piega a tutte le modulazioni del canto e a tutti i colori della passione*¹³. Sulla “Perseveranza” di Milano del 6 gennaio 1875¹⁴ viene così definito

Il Delle Sedie è stato senza contestazione, uno dei cantanti più finiti, più efficaci del nostro tempo, ed i successi che ottenne sono più notevoli con una voce la quale non pareva naturalmente adatta al cantare.

Successivamente Delle Sedie è presente nei teatri europei di Vienna (teatro Imperiale), Berlino (1860), S. Pietroburgo¹⁵; l’8 giugno del 1861 debutta con il *Trovatore* al Lyceum Theatre di Londra nei panni del Conte di Luna e una settimana più tardi in quelli di Renato in *Un ballo in maschera*¹⁶. Con quest’opera esordisce a Parigi il 17 ottobre al Théâtre des Italiens e viene scritturato fino al 1867, grazie anche all’interessamento di Verdi che lo “raccomanda” all’impresario Bagier come dimostra la lettera (28 ottobre 1863) inviata dal maestro bussetano a Léon Escudier: *E Delle Sedie? Va dunque di bene in meglio! E il signor Bagier sarà ora persuaso che si poteva fidare della mia raccomandazione?*¹⁷.

Scorrendo la cronologia artistica di Delle Sedie emerge che il suo repertorio spazia nel corso degli anni da opere di Mozart, Rossini, Donizetti, Meyerbeer, Mercadante, Verdi, ad alcune oggi dimenticate che contenevano parti scritte appositamente per l’artista stesso¹⁸. L’attenzione dei compositori per Delle Sedie è testimoniata anche dalle loro numerose dediche sugli spartiti nel Fondo Delle Sedie custodito presso la Biblioteca Labronica “F.D. Guerrazzi” di Livorno: Bizet gli dedica una raccolta di 6 *mélodies (Feuilles d’album)*¹⁹; Faccio una romanza (*L’ultima ora*)²⁰; Alary chiede un parere al baritono su una sua *mélodie: Mio caro Delle Sedie ti mando una epreuve d’una scenetta che metto sotto la tua protezione; uno di questi giorni passerò da te per vederla assieme. Tuo affezionatissimo, G. Alary*²¹; il livornese Campana lo sceglie come interprete per *Six mélodies italiennes*²², infine nella *mélodie* di Charles Poisot, Delle Sedie compare ritratto sul frontespizio con tanto di dedica del compositore.

Anche Verdi ebbe con il baritono rapporti di amicizia, lo invitava spesso nella sua casa parigina²³, anche perché le rispettive consorti si conoscevano dai tempi del Conservatorio di Milano.

Dopo le cinque stagioni passate a Parigi, Delle Sedie si ritira dalle scene per circa un anno: i successi riscossi come cantante gli aprono le porte dell’alta società parigina, in particolare, spinto dal Maresciallo



Stampa litografica sul
frontespizio della roman-
za *Ferme tes beaux yeux* di
C. Poisot, Livorno,
Biblioteca Labronica,
Fondo Delle Sedie, Busta
n. 25. 112

Magnon, diviene un protetto del conte Felice Baciocchi, cugino dell'imperatore e soprintendente degli spettacoli e della musica. Questi lo introduce a Daniel-François Auber, compositore di una certa fama e autore tra l'altro de *La muette de Portici*, all'epoca direttore del Conservatorio di Parigi, che nel marzo del 1867 lo chiama a ricoprire la cattedra di canto, rimasta vacante dopo la morte del Maestro Paulin. Riprende l'attività artistica cantando nelle stagioni liriche del 1868-69 e 1869-70. Nel 1871, la morte di Auber e l'insediamento in Conservatorio di nuove personalità, forse fautrici di concetti discordanti con quelli dei loro predecessori, portano Delle Sedie a presentare le dimissioni dall'insegnamento di canto e letteratura italiana.

La sua attività di insegnante prosegue comunque: con la moglie gestisce una scuola privata e dall'École Delle Sedie, presso Rue de St. Petersbourg n. 30, usciranno importanti allievi come Bianca Donadio (meglio conosciuta come Blanche Dieudonné), Gustavo Moriarni e Felice Coen (futuro maestro di Alessandro Bonci).

Nell'aprile del 1874, dà l'addio al teatro nei panni di Ashton (*Lucia di Lammermoor*); nello stesso anno pubblica a Parigi, per conto di Léon Escudier, il suo primo trattato *L'art lyrique*²⁴.

La sua vita quindi continua come trattatista di canto e insegnante a Parigi. Il 23 marzo 1888 muore Margherita²⁵ ("Rita" come la chiama affettuosamente Delle Sedie), la lettera inviata a Francesco Vigo (3 dicembre 1888) ne rivela tutto il dolore:

La mia salute è tale e quale può essere dopo un dolore che non si menoma d'una leggerissima linea da otto mesi a questa parte; vivo per ora, ma spero che il mio pellegrinaggio cesserà presto per permettermi di raggiungere quell'essere che per me fu un tutto del quale ora manca completamente, malgrado che nel mio pensiero e nei miei atti, io non mi senta privo di quell'angelo che ho tanto amato.

Enrico Delle Sedie muore a La Garenne-Colombes, Parigi, il 29 novembre del 1907; nel testamento, datato 27 marzo 1905, aveva deciso di donare al Municipio di Livorno la sua raccolta di circa 3000 spartiti per canto e pianoforte di opere liriche, melodie, romanze, dei più celebri autori dei secoli XVII- XIX:

*Lascio al Municipio di Livorno mia città nativa, a) la mia musica per canto tale e quale trovasi riunita nei due mobili da me fatti costruire espressamente, non che tutti i cartoni nei quali è riunita la mia musica in doppio o supplementaria, b) la mia biblioteca letteraria, c) i miei diplomi e le mie decorazioni e medaglie commemorative, d) i manoscritti od altro concernente la mia vita artistica, e) il mio busto in "marmo statuario"*²⁶.

I suoi rapporti con Livorno rimasero sempre vivi, come testimonia il



Resoconto del contenuto del legato spedito da Parigi al sindaco di Livorno, dall'avvocato Sicorè, amico ed unico esecutore testamentario di Delle Sedie. CLAS, Cessioni, doni e lasciti, 1908, registro 101, c. 18

dono alla Labronica di una preziosa copia del suo trattato *Arte e fisiologia del canto* con tanto di dedica alla biblioteca. Ogni anno tornava nella sua città per rivedere gli amici, teneva corrispondenze epistolari con i tipografi Pietro e Francesco Vigo, e il deputato provinciale Enrico Chiellini e da questi carteggi emerge la genuina “livornesità” non offuscata dalla fama di artista internazionale:

Caro Giannino,

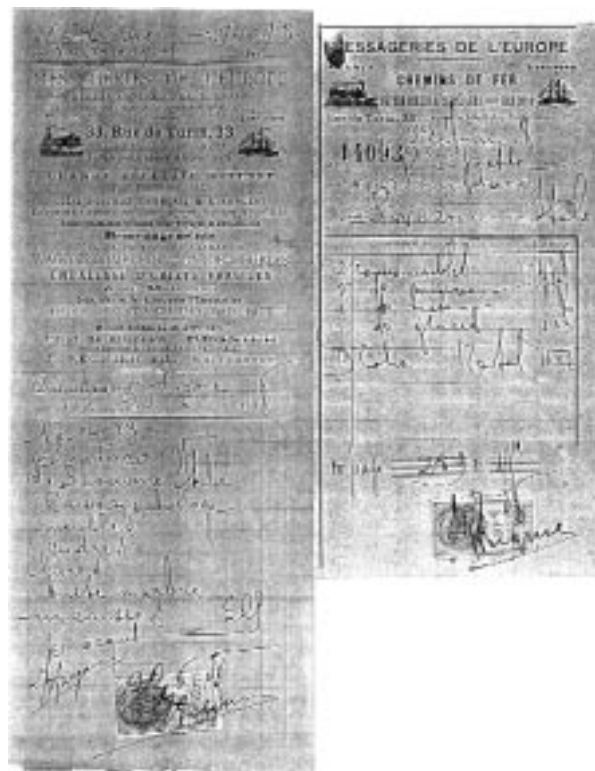
ho ricevuto la cara tua 17 corrente e nel ringraziarti di quanto fai per me ti dirò pure che ti sono gratissimo del consiglio che mi dai da me diviso completamente per cui all'occasione tu sarai il filo elettrico in tutto e per tutto. Baci amorosi per la bella Maria, e per tutta la cara famiglia non meno che per il bellissimo Caraffino.

Tuo affezionatissimo

E. Delle Sedie²⁷

Ho ritardato a risponderti perché speravo mandarti in ricambio la mia fotografia ma non possedendone più ne feci

Biglietti ferroviari per la spedizione della biblioteca personale di Delle Sedie da Parigi per Livorno: si può notare l'elenco del materiale inviato: casse di spartiti, libri, mobili, un busto marmoreo e delle medaglie. CLAS, Cessioni, doni e lasciti, 1908, registro 101, c. 17



Frontespizio del trattato *Arte e fisiologia del canto* donato da Delle Sedie alla Labronica



domandare all'ultimo fotografo che mi fece il ritratto. Questi ha cercato i clichés e sembra che non li trovi più (del resto è quasi possibile perché sono molti anni che non metto il mio bel muso in faccia di quell'occhio riproduttore).

Questa funesta notizia l'ho ricevuta soltanto jeri, e quindi siccome dovrò nuovamente impiccare la mia nuca alla mezza luna tradizionale, ho deciso di scriverti intanto, tantopiù che in questo momento mi sarebbe impossibile di andare a posare...²⁸.

La "Gazzetta Livornese" del 1907 lo ricorda così:

Un telegramma da Parigi ci reca la dolorosa notizia della morte, colà avvenuta del maestro di canto Enrico Delle Sedie, nostro illustre concittadino. Il Delle Sedie, dopo aver ottenuto sui principali teatri del mondo i più calorosi successi nella interpretazione come baritono delle più acclamate opere dell'epoca, si stabilì a Parigi, ove fondò una scuola di canto che si elevò presto ad altissima fama, tanto da diventare un nuovo richiamo per la grande città. Il Delle Sedie godeva a Parigi della più grande stima e delle più vive simpatie. Aveva 83 anni²⁹.

Bianca Barsanti